

radici, sorridendo ai nuovi girini che stanno rosicchiando le piccole alghe e che forse si domandano perplessi che cosa diventeranno un giorno.

LA SIGNORA MURD

(questa volta non troverai nessun disegno; lo sai perche? Prova a leggere tutta la storia e lo scoprirai).

Era bellissima, e tutti la guardavano ammirati e volevano accarezzarla, ma non potevano perche l'arcigno professore suo padre era sempre pronto a gridare a chi osava non dico toccare ma semplicemente alzare anche un solo dito sulla sua creatura.

- Non si tocca! - urlava; poi, con un tono di voce che voleva essere piu' gentile, precisava: - E' estremamente delicata, capite?

In realta' il professore era talmente geloso che se qualcuno aveva un colpo di tosse lo faceva subito uscire dalla stanza nel timore che potesse contagiarla.

Il professore non era pero' uno sciocco: sapeva bene che doveva stare molto attento perche' tutti bramavano possederla, invidiandolo perche' era riuscito a dar vita ad una creatura eccezionale.

- E' tutta la mia vita - mormoro' al Grande Capo venuto a trovarlo - e non vorrei separarmi da lei. E' bella, potente, forte...

- Deve andare - ordino' duramente il Grande Capo,

Così la signora Murd - così era stata battezzata dai signori in camice bianco - venne presa e portata sull'aereo.

Bella, lucida, brillante. Una meraviglia.

Il professore l'accarezzo ancora una volta, mentre le stringevano le cinghie di sicurezza.

- Fatti onore - le disse - sii degna di me.

Aveva le lacrime agli occhi. L'accarezzo ancora una volta, poi si allontanò. I motori del grande aeroplano ruggivano impazienti. Avrebbe giurato che la sua creatura gli aveva mormorato:

- Non preoccuparti, sarò degna di te.

Un minuto dopo l'aereo era già alto nel cielo.

La signora Murd guardò il paesaggio sotto di se.'

Un nastro d'argento si snodava tra un verde tappeto e chiazze brunastre. E poco lontane montagne altissime ammantate di bianco e lontano lontano altri monti azzurrognoli e boschi che si distinguevano appena.

- Meraviglioso, stupendo - mormoro la signora Murd proseguendo ad osservare incantata il paesaggio che le scorreva sotto. Infatti l'aereo sembrava immobile nello spazio e pareva che fosse il paesaggio a scivolargli sotto.

- Sarò degna del mio genitore - si disse - Farò quel che mi ha comandato di fare.

Se il mondo era così bello e se il suo creatore le aveva ordinato di fare un certo lavoro, significava che non solo era necessario, ma anche utile. Forse quel che doveva fare era proprio rendere ancora più bello il mondo. Togliere le macchie brune, ad esempio, che spezzavano l'armonia del verde; o spezzare quelle cime aguzze delle montagne che non solo potevano essere pericolose per chi si fosse seduto sulla loro punta, ma potevano precipitare e colpire, spezzarsi rompendo l'armonia del tappeto